

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2003

Spiavano la loro vittima con una "cimice"

PALMI - Le organizzazioni dedite alla pratica dell'imposizione del pizzo cambiano strategia adottando addirittura sistemi e mezzi che abitualmente vengono impiegati per sconfiggerne l'operato, come mezzi elettronici utilizzati per seguire e tenere sotto controllo movimenti e attività delle vittime.

Ciò è quanto emerge dai particolari di una complessa operazione svolta dagli agenti del Commissariato di Cittanova che agivano sotto le direttive del commissario capo dott. Saverio Mercurio e che nei giorni scorsi hanno sventato un tentativo di estorsione nei confronti di un libero professionista del grosso centro dell'interno, procedendo all'arresto dei due presunti responsabili, i fratelli Giuseppe Facchineri, di 33 anni, in atto detenuto per altra causa, e Salvatore Facchineri, di 29 anni, sotto l'accusa di tentata estorsione aggravata in concorso tra loro.

Ieri, infatti, gli agenti del commissariato di polizia di Cittanova hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere, emessa in data 23 giugno dal Gip presso il tribunale di Palmi, dott. Carlo Alberto Indelicati, su richiesta del pubblico ministero dottoressa Roberta Vicini, arrestando Giuseppe Facchineri a Cittanova. A eseguire il provvedimento sono stati gli uomini della squadra di polizia giudiziaria al comando dell'ispettore Rega che, dopo le formalità di rito, hanno condotto l'arrestato nel carcere di Palmi a disposizione del magistrato. Al fratello Salvatore, invece, il provvedimento è stato notificato nel carcere di Secondigliano dove si trova in atto ristretto per altro motivo, anche se legato ad analogo tipo di reato.

Il lavoro investigativo alla base della complessa operazione aveva preso l'avvio dalla localizzazione di una sofisticata microspia, una vera e propria "cimice", su un'autovettura di proprietà di un ignaro libero professionista del luogo, che le indagini di polizia hanno consentito di individuare come la vittima designata di un tentativo estorsivo.

Il congegno elettronico, il cui utilizzo segna un salto di qualità nell'attività criminosa di tale tipo, secondo gli investigatori avrebbe avuto lo scopo di tenere sotto continuo controllo l'attività economica del professionista, fornendo così all'organizzazione mafiosa tutti i dati relativi ai movimenti e allo stato patrimoniale del professionista.

L'attività investigativa degli uomini della Polizia, che per la prima volta si trovava a fronteggiare un simile situazione, si è mossa in condizioni di estrema difficoltà all'insaputa sia della vittima che dei presunti estortori, in un ambiente caratterizzato da un atteggiamento diffuso di omertà.

I fratelli Salvatore e Giuseppe Facchineri sono già stati al centro di indagini per analoghi reati mentre un altro fratello, Luigi, è stato arrestato in Francia nell'agosto 2002 dalla polizia, dopo un lungo periodo di latitanza.

Giuseppe Mazzù

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS